



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



12 AGOSTO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Bilancio di previsione, due sedute mille scontri e poi la fumata bianca

Comiso. Il Consiglio comunale adotta a maggioranza lo strumento finanziario 2019-21

Assente Territorio, astenuti i grillini, contrari Pd e La Spiga

COMISO. Dopo due sedute fiume del civico consesso, una quella del 6 agosto, l'altra quella del 10, è stato approvato il bilancio previsionale 2019/2021. I consiglieri di maggioranza hanno votato favorevolmente, mentre per quanto riguarda i gruppi di opposizione, la consigliera del M5S si è astenuta, il consigliere di Territorio era assente, invece i consiglieri del Pd e Lista Spiga hanno votato sfavorevolmente. "Abbiamo registrato un atteggiamento positivo e respon-

sabile, da parte dei consiglieri di opposizione - commenta l'assessore Pepi - anche perché, pur avendo i numeri dalla nostra, sin dall'inizio abbiamo dato ampio spazio alla discussione, esaminando tutti gli emendamenti proposti dai gruppi di opposizione. Devo puntualizzare che non vi è stato alcun ritiro del bilancio ma semplicemente un aggiornamento della seduta del 6 agosto poiché proprio il punto sul bilancio non è stato discusso. Inoltre, è stata fatta chiarezza sui numeri snocciolati dalle opposizioni in merito a decreti ingiuntivi che appartenevano alla passata amministrazione ma che erano stati taciuti alla città. Chiarezza anche sulla stabilità di cassa che non lascia alcuna preoccupazione sui pagamenti dell'Ente.

"Questo bilancio - conclude Manuela Pepi - ci darà la possibilità di attuare le politiche che ci eravamo prefissati per la città e a beneficio della città, sin



La sede municipale di Comiso

da quando abbiamo cominciato ad amministrare. E grazie ad esso, l'amministrazione Schembari comincia a prendere sempre più il passo verso gli obiettivi che vogliamo raggiungere". " Un momento importante

della seduta consiliare - aggiunge il sindaco Maria Rita Schembari - è stato anche quello della presentazione della mia relazione in merito a quanto fatto in questo primo anno di mandato, per smentire il fatto che nessuna promessa elettorale era stata mantenuta. I fatti si sarebbero commentati da soli, ma è stato opportuno che il civico consesso ne prendesse contezza. Due obiettivi di notevole importanza infatti, sono stati raggiunti: la revoca della delibera sulla privatizzazione del cimitero, come quella dell'acqua, che sarebbe stata tragica per i cittadini di Comiso, e la redistribuzione del sistema di tassazione della Tari che, grazie alla registrazione delle utenze effettuata durante la consegna dei mastelli per la differenziata, ha fatto emergere una modalità iniqua di tassazione, oltre a utenze mai registrate prima".



Soddisfatta il sindaco Schembari e l'assessore Pepi (a sinistra) mentre rimane contraria al bilancio previsionale la posizione di Pd e La Spiga. A destra, Filippo Spataro



RAGUSA

«Strade rurali, il Comune partecipi al nuovo bando per i finanziamenti»

 L'appello del consigliere Medica che chiede di sfruttare nella maniera migliore le occasioni Ue

ADRIANA OCCHIPINTI

Una misura agevolativa, rivolta sia agli enti pubblici sia agli agricoltori, il cui accesso si rivelerebbe un valido sostegno per apportare significative migliorie alle strade rurali di competenza comunale, con ricadute facilmente ipotizzabili sulla competitività e la sostenibilità delle aziende agricole e silvicole presenti sull'esteso territorio modicano.

A segnalarla è il consigliere comunale, Marcello Medica, che in nome e per conto del M5s di Modica, nei giorni

scorsi, ha inviato una comunicazione ufficiale al sindaco, Ignazio Abbate, e per conoscenza al responsabile del Settore V, Giuseppe Patti, avente ad oggetto "Finanziamenti a fondo perduto per la viabilità interaziendale e le strade rurali per l'accesso ai terreni agricoli e forestali, rivolti agli enti pubblici, inclusi i Comuni, e agli agricoltori. Seconda finestra del bando Psr Sicilia 2014-2020 - Sottomisura 4.3, Azione 1".

Nella lettera si fa presente che il decreto del dirigente generale n. 000532 del 18/04/2019, per il finanziamento delle iniziative presentate nell'ambito della seconda finestra del programma di Sviluppo rurale della Sicilia 2014/2020, ha approvato il bando pubblico della sottomisura 4.3 Azione 1 "Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura - viabilità interaziendale e strade rurali per l'accesso ai terreni agricoli e forestali". Con tali contributi saranno, pertanto, finanziati esclusivamente gli interventi che prevedono la costruzione ex-novo e/o la ristrutturazione di strade che, partendo da un'altra strada pubblica in funzione, si

sviluppano lungo un unico asse. È ammessa altresì la realizzazione di bracci, che dipartendosi dal costruendo unico asse principale, raggiungono le porte delle aziende associate da servire.

Il consigliere Medica fa, altresì, presente che per il finanziamento delle domande di sostegno, inoltrate ai sensi del presente bando, si provvederà con una quota parte delle risorse pubbliche in dotazione alla misura, pari a 22.000.000 euro; che per la realizzazione delle opere oggetto del presente bando è previsto per gli enti pubblici un aiuto in conto capitale pari al 100% sulla spesa ritenuta ammissibile, mentre, per gli agricoltori associati un aiuto in conto capitale nella misura massima, sulla spesa ritenuta ammissibile, del 90%; che le domande dovranno essere caricate sul portale Sian entro il 30 ottobre.

Il consigliere pentastellato ha invitato l'esecutivo comunale a predisporre, nei tempi preclusivi previsti, tutti gli atti necessari alla redazione delle domande ma fa anche presente che da una interlocuzione con l'Amministrazione è venuto a conoscenza che l'ente ha già avviato le procedure per l'utilizzo di finanziamenti Ue. ●

LA SICILIA

All'istituto magistrale e alla scuola Piano Gesù saranno installati gli ascensori per i piani alti

Riavviati i lavori per adeguare gli edifici esistenti

E' un progetto portato avanti dall'attuale amministrazione fin dal primo mandato che ha visto dal 2016 l'avvio dei lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole di Modica. "Dopo qualche mese di interruzioni per problematiche della ditta - spiega il sindaco Ignazio Abba-

te - sono ripresi a pieno ritmo i lavori per adeguamento delle strutture anche nella storica sede dell'istituto magistrale di corso Umberto e nella scuola di Piano Gesù a Modica Alta. I lavori, giunti ormai nella fase conclusiva, consistono nella realizzazione degli ascensori che consentiranno a tutti gli studenti di poter raggiungere facilmente i piani superiori. Un'altra tranche di interventi riguarda il plesso Ciaceri di corso Garibaldi. Già sottoposto nei mesi scorsi ad un massiccio restauro, l'edificio aveva bisogno di alcuni interventi per essere pronto alla riapertura delle scuole nel mese

di settembre". In questa sede verranno, infatti, allocate le classi dell'istituto Santa Marta che fino allo scorso giugno condividevano l'edificio del Magistrale con il Verga. Quest'ultimo diventerà quindi ad uso esclusivo della scuola superiore che vi terrà le lezioni del coreutico e del musicale.

"Continuano gli interventi nelle scuole che culmineranno nella totale sostituzione degli infissi in ogni istituto scolastico di nostra competenza - dichiara il sindaco - I lavori sono possibili grazie ai fondi di Agenda Urbana".

SILVIA CREPALDI

LA SICILIA

Zes, da oggi corsa contro il tempo per l'Ortofrutta

➔ Dopo l'incontro con D'Erba da parte di quest'ultimo rassicurazioni sul via all'iter

"Ci siamo ridotti al bando che assegna gli ultimi 400 ettari di Zone economiche speciali. E' per questo che nel pomeriggio di venerdì abbiamo incontrato al Comune di Vittoria il commissario Gaetano D'Erba e lo abbiamo sollecitato ad attivare gli uffici amministrativi competenti affinché sia presentato un progetto che faccia rientrare la struttura economica più importante, il mercato ortofrutticolo, con le aree ad esso collegate, nell'assegnazione delle Zes rimanenti". E' quanto evidenziano il presidente della Cna comunale di Vittoria, Rocco Candiano, con il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadanio.

"La struttura commerciale alla produzione orticola più importante dell'isola, dove ogni giorno conferiscono migliaia di produttori della fascia trasformata, dove c'è una significativa concentrazione di imprese del settore imballaggi, logistica e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli - dicono i due vertici dell'associazione di categoria - non può e non deve rimanere fuori dalle agevolazioni fiscali e contributive previste per le Zone economiche speciali. Come Cna abbiamo ribadito con forza al commissario D'Erba come tutto ciò che sia commercializzato e trasformato in un'area vasta che comprende anche la struttura commerciale possa essere trasportato tramite tir nei porti di Catania e Palermo, che sono le due autorità portuali individuate dalla Regione, per poi raggiungere le varie destinazioni nei centri commerciali



del Nord Italia e dei vari paesi europei. Dal mercato di Vittoria partono giornalmente diversi furgoni che trasportano ortofrutta a Malta che si imbarcano al porto di Pozzallo".

La Cna di Vittoria ribadisce: "E' inspiegabile come un'area così calzante con quanto prevede la normativa di individuazione delle Zes e così economicamente importante sia stata dimenticata dalla cabina di regia e dal gruppo di lavoro interdipartimentale istituiti dal Governo Musumeci. Persino i quattro deputati regionali del territorio ibleo sono stati disattenti su questa vicenda e li invitiamo da oggi ad essere più attenti. Il commissario D'Erba ha garantito che già da oggi gli uffici competenti si attiveranno immediatamente per presentare un progetto che permetta al mercato e alle sue aree circostanti di rientrare nella Zes". ●

Il presidente della Cna comunale Rocco Candiano e, a destra, il mercato ortofrutticolo di contrada Fanello che sorge in periferia

LA SICILIA

Pensando ai bimbi, riapre l'asilo

Scicli. Riparte l'attività del comunale Nido di via Nenni, nel cuore del villaggio Jungi

➔ La struttura ospiterà 30 bambini di età compresa fra i 6 mesi e i 3 anni, dall'1 settembre al 30 giugno



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Chiuso nel giugno del 2016 nel silenzio più assoluto, senza dare spiegazioni, rinasce l'asilo nido comunale di Via Pietro Nenni a Jungi. A comunicarlo sono stati il sindaco di Scicli Enzo Giannone e la vice Caterina Riccotti che spiegano come, fin dall'inizio del mandato affidato loro dagli elettori, hanno lavorato in sordina per raggiungere questo traguardo a beneficio di tanti genitori che, da un momento all'altro, si sono visti prima aumentare le rette a dismisura e poi chiudere le porte dell'asilo. Stessa sorte è toccata anche ai dipendenti dislocati poi in altri uffici comunali.

L'asilo nido di Via Pietro Nenni riaprirà i battenti il prossimo primo settembre grazie ad un finanziamento ottenuto nell'ambito Pac infanzia, secondo reparto. Dalla divulgazione della notizia della riapertura, diversi anche gli interrogativi sulle modalità di gestione e l'impiego del personale con delle aspettative, aspetto che abbiamo chiesto di chiarire al vice sindaco, nonché assessore al benessere di comunità Caterina Riccotti: "la riapertura dell'asilo - spiega Riccotti - fa parte di un progetto distrettuale a cui hanno partecipato Scicli e Modica nell'ambito del distretto 45 e il servizio sarà esternalizzato attraverso un apposito bando pubblico, questo per due motivi fondamentali: il primo è che se fosse gestito attraverso il personale comunale, in termini di costi, si creerebbero i problemi che ne hanno determinato la chiusura, inoltre la proce-



dura consentirà di prevedere rette molto più basse che saranno calibrate in base alle fasce di reddito. La seconda cosa importante è la presenza del secondo modulo, cioè la possibilità di partecipare alle ore pomeridiane dalle 14:30 alle 18:30".

Essendo, quindi, un progetto distrettuale, la procedura è gestita

da Modica, nella qualità di Comune capofila, in costante relazione con l'amministrazione sciclitana e i funzionari chiamati a seguire il progetto della riapertura dell'asilo di Via Pietro Nenni. L'asilo ospiterà 30 bambini di età compresa fra i 6 mesi e i 3 anni, dal 1 settembre al 30 giugno. L'asilo, come anticipato dal vice sindaco, osserverà l'orario di apertura dalle 7,30 sino alle 14,30, con o senza pranzo, a scelta delle famiglie. Nascerà anche un nuovo modulo, che si chiama "Spazio Gioco In-

«Il progetto rientra nei servizi previsti dal Distretto 45»

fanzia", un'attività di animazione educativa, per favorire i genitori che lavorano, che coprirà la fascia oraria dalle 14,30 alle 18,30. Per iscrivere i bambini c'è tempo fino alle ore 12 del 27 agosto.

"L'attenzione dell'amministrazione è per le fasce sociali più deboli, per le famiglie e per i cittadini che non hanno coscienza dei loro diritti, i bambini. Una città a misura di bambino - ha dichiarato il sindaco Enzo Giannone soddisfatto dell'attività amministrativa portata avanti dalla sua Giunta - è uno degli obiettivi che ci eravamo prefissi nel programma di legislatura che porteremo a termine. Per chi come me, da oltre due anni lavora alla riattivazione di servizi importanti per il benessere della comunità, aver raggiunto

questo obiettivo mi dà forza lungo la linea amministrativa intrapresa".

Per una scuola che apre i battenti, un'altra rivivrà una seconda vita grazie al completamento dei lavori di messa in sicurezza e ripristino di parti pericolanti. Si tratta della scuola dell'infanzia Valverde di via Colombo a Scicli. I lavori di messa in sicurezza termineranno il prossimo 6 settembre. "Nell'ambito di un programma di riqualificazione del patrimonio pubblico, e in particolare quello degli edifici scolastici - hanno commentato il sindaco e l'assessore Viviana Pitrolo - la giunta Giannone sta portando a termine i lavori di messa in sicurezza dell'edificio, che era stato chiuso negli anni scorsi".

L'immobile era soggetto ad atti di vandalismo, per cui è stato necessario inserire elementi di antinfrangenza, ripristinare alcune parti pericolanti, e ripitturare le pareti. "Il Comune - commenta l'assessore all'ecologia Ignazio Fiorilla - sta contemporaneamente programmando attività di piccola manutenzione oltre alla pulizia di tutte le aree verdi di pertinenza delle scuole, che così saranno efficienti prima dell'inizio del nuovo anno scolastico". Interventi importanti quelli dell'Amministrazione che si muovono tra le polemiche che in questi giorni, dopo le dimissioni dell'assessore Vindigni, hanno fatto barcollare la maggioranza e spinto l'opposizione a chiedere le dimissioni del sindaco Giannone invitato a trovare una soluzione immediata alla crisi politica.

G.D.S.

In bilancio mezzo milione per ripianare i conti

Comiso, gravano sul Comune le perdite dell'aeroporto

.....
Francesca Cabibbo
.....

COMISO

.....

Il consiglio comunale di Comiso ha approvato il bilancio di previsione 2019/2021 e per la prima volta sono stati inseriti anche 455 mila euro che dovranno servire a coprire le perdite maturate da So.A.Co., la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Si tratta di una quota delle perdite complessive dell'anno 2018 che, in parte, sono coperte con il fondo «sovrapprezzo azioni» (il fondo a disposizione di So.A.Co) che però si è esaurito. Il sindaco Maria Rita Schembari ha spiegato il percorso fatto finora per ri-

lanciare l'aeroporto ed ha fatto sapere di aver chiesto, per ben quattro volte, le dimissioni del presidente di So.A.Co, Silvio Meli e della componente del Cda, Silvana Tuvè, entrambi nominati dal suo predecessore, Filippo Spataro. Entrambi hanno rifiutato di rimettere il mandato. Schembari ha reso noto che due lettere anonime, inviate però da un indirizzo pec, sono state inviate al Comune ed ai revisori dei conti. Il sindaco ha denunciato tutto alla Polizia. Aggiungendo che «una delle lettere conteneva la data della futura assemblea dei soci di Soaco, il 28 giugno. Data poi risultata veritiera ma che nessuno, neanche io, conosceva in quel momento». (*FC*)

G.D.S.

MODICA**Chiude la discarica
«Non gettate i rifiuti»**

● Il Comune di Modica ferma la raccolta del rifiuto secco a partire da oggi per l'impossibilità a conferirlo nella discarica di Cava dei Modicani, in territorio di Ragusa. Il sindaco Ignazio Abbate e l'assessore Pietro Lorefice invitano anche la cittadinanza a non disfarsi dell'indifferenziato. Oggi, intanto, i sindaci di tutti i comuni si incontreranno nella sede del Libero Consorzio per decidere come affrontare l'emergenza. (*PID*)



Regione Sicilia

G.D.S.

Il gioco delle alleanze alla Regione

Musumeci, passo verso la Lega

Il bluff di Matteo con i forzisti

Sì a Fdl. I sondaggi sconsigliano il patto con i berlusconiani

Giacinto Pipitone

PALERMO

Letti i giornali che raccontavano dei tentativi di creare un governo che eviti il ritorno alle urne, ieri mattina Musumeci ha compiuto un passo verso la Lega. «L'interesse nazionale è avere un governo legittimato dal popolo e omogeneo nel programma. Basta pastrocchi» ha scritto su Facebook il presidente della Regione.

È una mossa con cui Palazzo d'Orleans sposa del tutto la linea del Carroccio: «Niente voto, dice Grillo. Tutti i voti rastrellati al Sud saranno dunque destinati a un governo minoritario nel Paese e con il Pd?».

Resta però ancora tutto da costruire un accordo con la Lega in caso di voto anticipato. Stefano Candiani, il commissario a cui Salvini ha affidato le redini del partito in Sicilia, da settimane è impegnato a raffreddare gli entusiasmi di Diventerà Bellissima e non perde occasione per manifestare pubblicamente l'insofferenza per alcune mosse compiute da Ruggero Razza. C'è, sotto traccia, il rifiuto di concedere margini ai big di Diventerà Bellissima su candidature nei collegi uninominali e posti nella lista della Lega.

Forse anche per questo motivo con i fedelissimi lo stesso Razza da qualche giorno ripete che in caso di elezioni lui non sarebbe candidato: «Ho ancora più di 3 anni di lavoro da portare a termine all'assessorato alla Sanità». Razza per ora è meno esposto sul fronte politico. Ma ciò non vuol dire che Diventerà Bellissima non si stia muovendo. I contatti fra Musumeci e Giovanni Toti sono continui e proprio il governatore della Liguria, accreditato di una corsia prefe-

renziale per un accordo con Salvini, può essere il passepartout anche per il presidente della Regione.

Forse non ne avrà il tempo ma il progetto di Toti era quello di aggregare governatori e movimenti locali per fare la terza gamba del nuovo centrodestra con Lega e Fratelli d'Italia. E ieri Salvini a Catania ha ammesso che l'idea di mettere insieme amministratori locali gli piace: «Lasciamo che gli italiani votino, io ho lanciato oggi l'Italia del Sì per portare centinaia di sindaci nel prossimo Parlamento».

Molto più freddo è il rapporto con Forza Italia. Ieri a Taormina Salvini è tornato sul suo burrascoso rapporto con Gianfranco Micciché: «Lui non mi ama, sui migranti sta con la Boldrini» avrebbe detto. E ciò sembra la conferma di una volontà di non aggregare nella coalizione i forzisti.

Anche se poi, nel pomeriggio durante la conferenza stampa a Catania, il quasi ex vicepremier è stato molto più possibilista: «Vedrò gli alleati di centrodestra a giorni e parleremo di tutto». Va detto che i più navigati

hanno ricollegato questa apertura a tutto il centrodestra a un delicato passaggio parlamentare: da martedì Salvini dovrà trovare i voti non solo per far cadere il governo sulla sua mozione di sfiducia a Conte ma anche per evitare che si crei una maggioranza alternativa che tenga in piedi la legislatura. E la speranza di un'alleanza con la Lega può essere il modo per convincere i forzisti a non temere le urne: questo perché Salvini sa che molti berlusconiani rischiano di non essere rieletti, se Forza Italia corresse da sola, e preferirebbero quindi andare avanti fino al 2023.

Ma, ottenute le elezioni anticipate, Salvini accoglierà i forzisti? Nessuno su questo ha una risposta certa. Anzi, durante il tour fra Taormina e Siracusa gli uomini di Salvini avrebbero anche rivelato l'esistenza di sondaggi che dimostrerebbero come un'alleanza con Forza Italia porterebbe in dote al Carroccio il 5-6% ma farebbe perdere una quota indefinibile a priori di consensi provenienti dai grillini che negli ultimi mesi si erano spostati verso la Lega.

Per tutti questi motivi è prevedibile che il tema alleanze venga rinviato a dopo la certezza sulla data delle elezioni. Anche se la tappa catanese qualche indizio lo ha lasciato sul tappeto: in tutte le giornate che nelle ultime settimane Salvini ha passato in tour c'è stato solo un incontro istituzionale, quello col sindaco di Catania Salvo Pogliese. Un amministratore che alle vigilia delle Europee ha lasciato Forza Italia in polemica col no di Micciché a Salvini e che rappresenta perfettamente la fase di crescita di Fratelli d'Italia. Quella foto di Salvini e Pogliese in conferenza stampa potrebbe diventare l'immagine della coalizione per il voto.



Presidente. Nello Musumeci



Sindaco di Catania. Salvo Pogliese



attualità

LA SICILIA

Salvini, il piano contro l'asse Renzi-Grillo «Tutto il centrodestra con l'«Italia del sì»»

MARIO BARRESI*Nostro inviato*

SIRACUSA. Parola d'ordine: «Coraggio». Correndo «il rischio di essere impopolari». Insomma, «ragazzi, preparatevi alla battaglia. Anzi: alla guerra». Un po' innervosito dalle due tappe pomeridiane (per la piazza concessa a Catania e per la scarsa partecipazione di leghisti al comizio di Siracusa, quasi in minoranza rispetto ai contestatori) del suo tour estivo, il Capitano fa spogliatoio. Non in mutande davanti alle docce, ma in camicia bianca sul terrazzo di «A-rea M», delizioso ristorante sul mare a Ortigia. Matteo Salvini carica i suoi colonnelli nella cena riservata a conclusione della giornata siciliana. Li ammonisce: «Non cadete nelle provocazioni dei cinque stelle, che stanno rinnegando l'anno di governo assieme e mi insultano». Li rassicura: «Molti big della Chiesa, la maggioranza silenziosa di vescovi e cardinali che non parlano sui migranti, sono dalla nostra parte». E li avverte: «Bisogna fare presto per sventare il piano di Renzi e Grillo, questi qui vogliono fotterci».

Gli apostoli salviniani (presenti i nove commissari provinciali della Lega, i dirigenti regionali capitanati dall'assessore catanese Fabio Cantarella) vogliono sapere tutti una cosa sola. Anzi due: «Ora che succede? E adesso noi che facciamo?». E il leader, davanti alla mezzaluna sul mare di Siracusa, espone il piano d'emergenza appena evocato davanti ai giornalisti nel pomeriggio: «Ricompattiamo il centrodestra attorno all'idea dell'Italia del sì contro l'Italia del no». Del resto, dopo la mozione di sfiducia presentata dalla Lega contro Giusep-

pe Conte, l'uno-due di Matteo Renzi e Beppe Grillo rischia di mettere il ministro dell'Interno all'angolo. Ed è per questo che Matteo (che pure in mattinata, a Taormina, sembrava chiudere la porta alla Forza Italia stile Miccichè, «che mi ama molto»), ha deciso di rompere il ghiaccio con gli altri alleati. Giorgia Meloni, com'era probabile ma non scontato. Ma anche Silvio Berlusconi, oltre che il ribelle Giovanni Toti. Un blitz ferragostano: riaprire l'Aula di Palazzo Madama già questa settimana per chiudere subito la crisi di governo. È la mossa che il centrodestra «old style» proverà nella conferenza dei capigruppo del Senato, per evitare al partito del «non voto» di organizzarsi. «Penso che già la settimana prossima ci ritroveremo con gli alleati per le regionali, ovviamente si parlerà anche di altro», dice Salvini in conferenza stampa a Catania. Già domani l'incontro a due con Meloni, poi il vertice allargato di tutti i leader. E a Palazzo degli Elefanti il vicepremier sembra riaprire la porta anche a Nello Musumeci che gli aveva proposto un'alleanza «per vincere al Sud». Adesso, sull'onda emotiva del voto anticipato, «nell'Italia del sì c'è spazio per tutti». A partire da «decine di sindaci e di governatori che hanno esperienza di governo e sanno come si fa un appalto». In questo neo-ecumenismo salviniano gli unici esclusi «il Pd, la sinistra e chi mi ha insultato fino a ieri», con uno spiraglio anche per eventuali «pentiti» del M5S, ammettendo che «alla porta della Lega stanno bussando in tanti, ma nomi non ne faccio».

Il tutto senza rimpianti per il passato. Anzi, con la ruspa che asfalta i redditi di cittadinanza degli ormai ex alleati grillini.

«Approfondiremo una cosa che mi hanno segnalato albergatori, imprenditori e agricoltori in Calabria prima e ora in Sicilia: alcune persone che lavoravano per loro la scorsa stagione estiva, quest'anno hanno detto «no grazie perché ho il reddito di cittadinanza a cui aggiungo qualche cosa in nero». Sarebbe un enorme problema. Se ci dovessimo rendere conto che invece di creare lavoro, crea lavoro nero e toglie lavoro, sarebbe un problema».

E adesso che succede? Il timing di Salvini è chiaro. Il vicepremier torna a chiedere di votare al più presto «per avere un governo stabile per cinque anni», facendo appello «all'Italia che dice sì» e liquidando «il Renzi-Grillo che vuole tasse e caos». A Beppe Grillo tornato in campo «per salvare l'Italia dai nuovi barbari» risponde che «l'Italia sarà salvata da 60 milioni di elettori». E accusa l'ex premier Pd e il garante M5S di voler solo conservare la propria rappresentanza parlamentare, «le poltrone». «Da Renzi me lo aspetto, da Grillo un po' meno...», osserva. Poi riconosce coerenza a Nicola Zingaretti. E quindi elezioni al più presto, «al massimo entro fine ottobre», «piena fiducia in Mattarella, che mi sembra abbia ben chiaro qual è il bene dell'Italia» e avanti con la campagna elettorale. E ai leghisti siciliani, a cena, confessa di guardare ad «amministratori locali, ma non troppo navigati» come potenziali candidati. Chiedendo loro di «realizzare una piattaforma di programma regionale» per le Politiche, «raccolgendo le istanze dei territori», a partire da «infrastrutture, sanità dignitosa e turismo». La campagna elettorale è già partita. E anche la campagna di Sicilia. ●

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

Democratici dentro la tormentata travolti dal gioco delle correnti

Divisioni. La linea ufficiale di Zingaretti resta quella del voto, ma siamo già alla conta

➔ L'idea di Renzi di un governo di transizione non trova sostegno fuori dal suo giro

SERENELLA MATTERA

ROMA. Già si contano le truppe, nel Pd. La linea ufficiale del segretario Nicola Zingaretti resta quella del voto e anche tra i renziani la proposta di Matteo Renzi per un governo di transizione con il M5s viene liquidata da qualcuno come «poco più che fantascienza». Ma dal segretario in giù, tutti

si appellano alla guida di Sergio Mattarella. Il che vuol dire, traducono, non chiudere la via a una soluzione alternativa alla corsa al voto in autunno. Su questo gli organismi dirigenti del Pd potrebbero essere chiamati presto a decidere, su questo partono già le conte e i riposizionamenti di corrente.

L'idea di Renzi di un governo di transizione per andare al voto nel 2020, per il quale ci sarebbero stati contatti tra renziani ed esponenti di FI, non trova sostegno netto fuori dall'ala renziana e turbo-renziana, mentre raccoglie anche qualche malumore tra i militanti più affezionati al "#senzadime". Ma se si guarda allo schema più ampio di un tentativo di costruire su un programma definito una maggioranza che freni la corsa delle destre e faccia alcune cose che



servono al Paese, a partire da una legge di bilancio salva-conti, i consensi sembrano ampi nel partito. C'è l'apertura di Dario Franceschini, di Graziano Delrio, il sì di Matteo Orfini (purché si concordi un programma che includa anche temi come la cancellazio-

ne dei decreti sicurezza di Salvini) ma anche di zingarettiani come Roberto Morassut, che dice no alla soluzione "asfittica e mortale" per il Pd di un «governo istituzionale», ma apre a un «governo istituzionale vero di risanamento e riforme non a tempo». È una formula cui potrebbe aprire anche Zingaretti, che dice invece no a un governo di scopo. E, «non a tempo», piace anche ai franceschiniani.

Il segretario sembra già guardare alle urne quando chiama alla «battaglia» un mondo ampio che va dai sindacati di centrosinistra ad altri partiti e iniziative civiche: si può trovare insieme il candidato premier giusto - è il messaggio, per battere Salvini. Ma ora il discorso si è spostato su un possibile governo istituzionale con M5s. E così, mentre Walter Veltroni mette in guardia dal rischio Weimer, il Pd si spacca. «Ci aspettano prove difficili. Quando il gioco si fa duro i duri smettono di litigare», è l'invito pacificatore di Paolo Gentiloni. Ma è già partita la conta.

LA SENATRICE DEL M5S CONTRO LA LEGA

Catalfo: «Il Reddito di cittadinanza non si cancella»

ROMA. "Le dichiarazioni rilasciate da Matteo Salvini a Catania sono l'anticamera della cancellazione del Reddito di Cittadinanza che potrebbe avvenire con la Lega al Governo del Paese. Non gli permetteremo di farlo!". Così spiega Nunzia Catalfo, senatrice del M5S presidente della Commissione Lavoro, ideatrice del Reddito di Cittadinanza.

"Il Ministro dell'Interno - prosegue

- ha inanellato una serie di falsità e luoghi comuni al solo scopo di denigrare la misura voluta dal M5S e che ad oggi ha già raggiunto oltre 2.400.000 cittadini in condizioni di povertà. Con l'assunzione dei Navigator e l'alacre lavoro che sta svolgendo da mesi il presidente dell'ANPAL, Domenico Parisi, nelle scorse settimane è già partita la fase 2 del Rdc che solo nel 2019 porterà all'as-

sunzione di 4.000 nuovi operatori qualificati nei Centri per l'Impiego che aiuteranno i beneficiari a trovare un nuovo impiego. Il Rdc non toglie lavoro né alimenta il nero come ha detto Salvini. Piuttosto, il ministro venga in Parlamento a spiegare agli italiani perché ha deciso di aprire la crisi che costerà alle famiglie 1.200 euro in più solo per l'aumento dell'I-VA".

G.D.S.

I pentastellati dopo l'intervento di Grillo

Parte l'appello alle opposizioni: «Facciano muro»

ROMA

«Sposo totalmente la linea di Grillo. Siamo stati coerenti, ma non siamo fessi. Se Salvini vuole subito il voto, deve capire che il Parlamento non è ai suoi ordini». Lo ha affermato la capogruppo del M5S in Regione Lazio, Roberta Lombardi. «Ci devono essere una serie di passaggi. Il primo è il varo definitivo del taglio dei parlamentari. Un segnale nei confronti dei cittadini stufi della politica, di chi si è rifugiato nell'astensionismo. Poi c'è la mozione di sfiducia presentata dal Pd contro il ministro dell'Interno - aggiunge -. Era già incardinata ed è giusto sia discussa subito. Solo una volontà politica maggioritaria nella capigruppo potrebbe invertire l'ordine, ma dovrebbero volerlo i 5 stelle. Sarebbe folle».

Il Movimento dovrebbe votare con il Pd contro Salvini? «Dovremmo sfiduciarlo insieme a tutte le opposizioni - risponde Lombardi, che sulla mozione di sfiducia a Conte spiega: «Sono d'accordo con Piero Grasso, che da ex presidente del Senato di regolamenti se ne intende: a quel voto dovrebbe partecipare solo la Lega. Con il suo 17% la mozione non passerebbe».

Allungare la legislatura al governo con Pd, Leu, con l'appoggio esterno di Forza Italia: è una situazione che il Movimento può sostenere? «Io penso che ci voglia un'assunzione di responsabilità da parte di tutti. A maggior ragione dopo essere stati al governo con la Lega. E lo dice una che nel 2013 ha rifiutato l'offerta di Bersani: eravamo molto più schizzinosi», risponde la Lombardi.

«La brama di chi vuole capitalizzare il consenso non ci fermerà - aggiunge Massimiliano De Toma, portavoce del Movimento 5 Stelle in commissione Attività produttive alla Camera - Tanti infatti sono i provvedimenti realizzati da questo Governo, dal Decreto Dignità alla Legge Spazzacorrotti, da Reddito di cittadinanza e Quota 100, ai fondi alle imprese per innovazione e trasformazione digitale, fino al regime forfettario per le imprese sino a 65mila euro, il decreto Crescita, lo Sblocca Cantieri, la fuoriuscita dalla Bolkestein e tanto altro. E molto c'è

ancora da fare. Diversi provvedimenti sono già partiti, se non in dirittura d'arrivo e, nonostante qualcuno voglia adesso capitalizzare il consenso antepoendo i sondaggi agli interessi degli italiani, bisogna continuare a lavorare con il sostegno di tutti i cittadini».

E nel dibattito è intervenuto ieri anche Luigi Di Maio: «Volevo dirvi che domattina (oggi ndr) sarò a Roma con tutti i parlamentari del Movimento 5 Stelle. Se ce ne sarà bisogno staremo lì anche a Ferragosto. Dobbiamo tagliare i 345 parlamentari. Siamo ad un passo. Bastano due ore! L'unica apertura che ci interessa è questa, la chiediamo a tutte le forze politiche». Per uscire dalle secche della crisi, il leader Cinque Stelle si affida «alle decisioni del Presidente della Repubblica».

«Dialogare per il bene del paese è un atto di responsabilità necessario che riguarda tutti i partiti che hanno a cuore le sorti dell'Italia - afferma Emilio Carelli - Quando si vive un'emergenza bisogna mettere da parte i vecchi rancori e le rivalità dei tempi normali. Ci sono in gioco la tenuta dell'Italia, la qualità della vita dei cittadini e i bilanci delle imprese. Facciamo quadrato per bloccare l'aumento dell'Iva, contenere lo spread ed evitare le montagne russe sui mercati, ma anche approvare la riduzione del numero dei parlamentari. Non possiamo permettere che la propaganda e la sete di potere di un solo uomo riportino l'Italia indietro di decenni».



Il leader del M5S. Luigi Di Maio

G.D.S.

Le ipotesi per la gestione della crisi

Il nodo dei conti Il Carroccio: già pronta la manovra

Silvia Gasparetto**ROMA**

Matteo Salvini vuole andare al voto subito, al massimo entro fine ottobre, per avere il governo a novembre in tempo per presentare una manovra che, dice, è già pronta. Matteo Renzi inverte il ragionamento e invita tutte le forze politiche «responsabili» a trovare prima una maggioranza trasversale che tenga in vita la legislatura per mettere i conti in sicurezza e portare solo dopo il Paese a nuove elezioni.

Tra questi due opposti si moltiplicano le ipotesi per la gestione della crisi di Ferragosto, scoppiata a Parlamento già in vacanza e a poche settimane da quando il governo, qualunque esso sia, dovrà presentare prima l'aggiornamento del quadro macro con la Nota al Def (il 27 settembre), e poi il progetto di Bilancio Bruxelles e alle Camere, il 15 e il 20 ottobre.

Nel pomeriggio, dopo la conferenza dei capigruppo del Senato, si capiranno i tempi: 19-20 agosto rimangono le date più probabili per la convocazione dell'Aula anche se non si possono escludere accelerazioni: stilare il calendario non sarà facile perché regolamenti e prassi non sempre coincidono e non si registrerà l'unanimità dei gruppi. La Lega chiederà di discutere già il 13 la mozione di sfiducia a Giuseppe Conte. Il Pd sosterrà che si debba iniziare dalla mozione di sfiducia a Matteo Salvini, depositata prima di quella leghista e già in agenda a metà settembre. Il Movimento 5 Stelle, e, con ogni probabilità il rappresentante del governo (il ministro 5S Riccardo Fraccaro), dovrebbero in-

vece chiedere che si parta dalle comunicazioni che Conte ha chiesto di fare alle Camere. A questo rebus si aggiunge una ulteriore variabile: la richiesta che sarà avanzata martedì alla capigruppo alla Camera di votare con urgenza il taglio dei parlamentari.

Se questa richiesta dovesse avere la meglio le urne si allontanerebbero. Potrebbe spettare quindi a un governo sostenuto da una nuova maggioranza senza la Lega, oppure a un governo «istituzionale» come quello invocato da Renzi, preparare nei tempi canonici la manovra, fermando almeno gli aumenti dell'Iva, e attuare la riforma che dimezza gli eletti, per poi andare al voto nella primavera 2020. Sempre che non si decida di cambiare anche la legge elettorale.

Se invece si arrivasse alla sfiducia di Conte, il premier dovrebbe salire al Quirinale per rimettere il proprio mandato. Al momento l'orientamento sarebbe anche quello di rifiutare di rimanere in carica per gli affari correnti. Seguirebbero quindi consultazioni veloci e, eventualmente, un mandato esplorativo: in assenza di maggioranze alternative e se tutto si consumasse entro fine agosto, si potrebbe andare al voto il 27 ottobre e il nuovo governo potrebbe nascere a novembre. Avrebbe forse un mese e mezzo per chiudere la manovra ed evitare l'esercizio provvisorio. Per accelerare, il governo che gestirà la fase della campagna elettorale potrebbe nel frattempo avere già presentato lo scheletro di una manovra «conservativa», «base», da correggere in corsa o con un decreto di fine anno o con un maxi emendamento in Parlamento messo a punto dal nuovo esecutivo.